

**Zeitschrift:** Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica  
**Herausgeber:** Schweizerische Numismatische Gesellschaft  
**Band:** 102 (2024)

**Artikel:** Il follaro di Ruggero II del 540 dell'Egira  
**Autor:** Aricò, Rocco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1085210>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

ROCCO ARICÒ

## IL FOLLARO DI RUGGERO II DEL 540 DELL'EGIRA



Fig. 1 Ruggero II, follaro, zecca di Messina, 540 Eg. (1145–1146); 16 mm; Spahr 1976, Tav. XIX, n. 79.

Il follaro coniato a Messina da Ruggero II nell’anno 540 dell’Egira (Fig. 1) si caratterizza per la presenza, sia al diritto che al rovescio, di legende cufiche variamente distribuite all’interno del campo monetale. Mentre il diritto è stato interpretato con chiarezza già dai primi studiosi che se ne sono occupati, la leggenda del rovescio, che contiene le indicazioni di zecca e di data, è stata letta, in passato, in maniere differenti e spesso scorrette. Le cause di queste letture errate o imprecise risiedono senza dubbio nella difficoltà a reperire esemplari con una impronta di conio completamente leggibile, ma anche nel fatto che, non di rado, le lettere venivano incise in maniera approssimativa o talvolta errata.

Il primo ad aver studiato tale follaro, sulla base di due esemplari conservati nel Museo Borgiano di Velletri, fu il dotto orientalista tedesco Jacob Adler nel 1782<sup>1</sup>. Egli pubblica un’illustrazione della moneta, ancorché non completamente leggibile, e ne decifra il diritto, di cui riporta la traslitterazione in caratteri arabi moderni, consentendone l’attribuzione a Ruggero II. Relativamente al rovescio, evidentemente non ben chiaro negli esemplari a sua disposizione, Adler ipotizza vi si trovi la formula di zecca e data, senza tuttavia poterla leggere. Nel 1819 Carlo Ottavio Castiglioni illustra un esemplare dell’Imperiale Regio Museo di Milano<sup>2</sup>, e vi interpreta anche il rovescio, leggendo la zecca di Messina e la data 545 Eg.: le unità e le decine si trovrebbero sui raggi, le centinaia negli spazi.

Nel 1839 Fusco presenta una nuova illustrazione della moneta<sup>3</sup> – che tuttavia è una rielaborazione del disegno di Adler –, e segue in tutto la lettura fornita da Castiglione. Nel 1844 Spinelli pubblica ben undici esemplari del follaro<sup>4</sup>, di cui otto provenienti dalla collezione Tafuri, e fornisce una lettura differente

<sup>1</sup> ADLER 1782, p. 82 e tav. VII n. 75.

<sup>2</sup> CASTIGLIONI 1819, p. 332 n. 281 e tav. XV n. 7.

<sup>3</sup> FUSCO 1843, p. 232 n. 74 e tav. VIII n. 1.

<sup>4</sup> SPINELLI 1844, pp. 45-46 nn. 212–222, tav. V nn. 23, 25–27, tav. VI nn. 28–31, tav. VII nn. 17, 19, tav. VIII n. 10.

dell'anno di coniazione (544 Eg.), con la data distribuita sui raggi e tra gli spazi al rovescio; nota anche come alcuni esemplari presentino legende incise in maniera rozza (nn. 221 e 222). L'esemplare pubblicato da Spinelli con il n. 222 presenterebbe, al diritto, un puntino al posto della stella centrale. Oltre al disegno di Spinelli, un esemplare di questo tipo sarebbe stato pubblicato in seguito da Travaini<sup>5</sup>: l'esemplare fotografato, tuttavia, appare molto consunto nell'area centrale del diritto, che non si riesce a leggere in maniera chiara. Poiché nessun altro esemplare con tale variante è mai apparso – e il disegno di Spinelli potrebbe riferirsi ad un esemplare con una stella di piccole dimensioni e con i raggi molto sottili, come talvolta accade di vedere, che è stata male interpretata, ancor più su un esemplare col diritto alquanto consunto –, non possiamo essere certi della sua esistenza. Nel 1846 Mortillaro<sup>6</sup>, interprete talvolta fantasioso delle legende cufiche, pur non citandolo, adotta *in toto* la lettura fornita da Castiglione. D'accordo con Spinelli invece si dice Engel<sup>7</sup>.

Il primo studioso ad aver letto correttamente tutte le legende impresse sul foliaro è stato l'arabista palermitano Bartolomeo Lagumina<sup>8</sup>, che nel suo *Catalogo* descrive la moneta con una certa meraviglia dovuta al fatto che una puntuale operazione di lettura non sia stata condotta in precedenza<sup>9</sup>: «Vi leggo dunque il nome di Msînî (Messina) scritto correttamente, e l'anno 540 nei raggi della stella; mentre trovo ripetute le sei lettere indicative della decina negli intervalli tra i raggi»<sup>10</sup>. Dalla trascrizione fornita, si nota come l'anno sia introdotto dal termine عام ('ām), e come, nell'indicazione della data, le centinaia precedano le decine.

Gli studiosi venuti dopo Lagumina, malgrado abbiano accettato la datazione da lui proposta, sembra tuttavia che non abbiano approfondito alcuni elementi in essa contenuti: forse perché solitamente non hanno fatto riferimento alla trascrizione fornita dallo studioso palermitano, ma hanno adottato la sua lezione per il tramite di Arthur Sambon. Il numismatico italo-francese, se da un lato segue la datazione di Lagumina, dall'altro normalizza la formula della data, indicando prima le decine e poi le centinaia<sup>11</sup>: come è noto, infatti, sulle monete islamiche la data è solitamente indicata a partire dalle unità, alle quali seguono le decine ed infine le centinaia. Identica lettura viene riportata nel *Repertorio* di Sambon padre<sup>12</sup>. Dell'Erba segue la lettura di Lagumina, forse attraverso Sambon<sup>13</sup>. Spahr, nel fornire la traduzione della legenda, fa sicuramente riferimento

<sup>5</sup> TRAVAINI 1991a, pl. 25 n. 4.

<sup>6</sup> MORTILLARO 1846, p. 410 n. CIV.

<sup>7</sup> ENGEL 1882, pp. 38–39 n. 34.

<sup>8</sup> LAGUMINA 1892, p. XXI n. 42 e p. 206 n. 42.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. XXI: «Nessuno, credo io, ne ha letto bene le leggende del Rov. le quali sono chiarissimè».

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> SAMBON 1911, p. 465 n. 27; SAMBON s.d., p. 24 n. 29.

<sup>12</sup> SAMBON 1912, pp. 156–157 n. 889 (tav. XVIII della ristampa del 1975).

<sup>13</sup> DELL'ERBA 1928, p. 65.

a Sambon (poiché inverte l'ordine delle decine e delle centinaia nella data<sup>14</sup>), e fornisce nelle tavole, per la prima volta, una fotografia pienamente leggibile della moneta. Travaini adotta la datazione ormai accettata dagli studiosi, ma nel fornire la traslitterazione della legenda cufica fa introdurre l'anno dal termine *sanat*<sup>15</sup>. Il *MEC* riporta sei fotografie ai nn. 221–225A<sup>16</sup>.



Fig. 2 Illustrazione dell'Autore.

La descrizione del follaro, di cui fornisco un'illustrazione (*Fig. 2*), è la seguente.

D/ Stella a sei punte entro ottagono; da quattro dei vertici di quest'ultimo si dipartono lunghi raggi a formare una croce; negli spazi, legenda cufica; attorno, bordo perlinato.

R/ Puntino centrale entro cerchietto dal quale si dipartono sei raggi; su di essi, legenda cufica; negli spazi, sei lettere cufiche; attorno, bordo perlinato.

#### *Legenda del diritto*

Arabo: بامر / املک / رجار / المعظم

Traslitterazione: *bi-āmr / al-malik / Rujār / al-mu‘azzam*

Traduzione: per ordine / del re / Ruggero / il grande

#### *Legenda del rovescio*<sup>17</sup>

Arabo: ضرب بمسيني / عام خمسماية / و اربعين \* اربع ين

Traslitterazione: *duriba bi-Masīnī / ‘ām khamṣat / wa ārba‘in \* ārba‘in*

Traduzione: coniato a Messina / nell'anno cinquecentesimo / e quarantesimo

\* quaranta

<sup>14</sup> SPAHR 1976, p. 155 n. 79, tav. XIX.

<sup>15</sup> TRAVAINI 1991a, p. 163 Type 2; TRAVAINI 1991b, p. 159, tav. XX n. 23; TRAVAINI 1995, p. 300 n. 245.

<sup>16</sup> MEC 14, p. 123.

<sup>17</sup> Al rovescio, il cerchietto centrale funge da lettera *mim* nelle prime due righe di legenda, non nella terza; dopo l'asterisco si riportano i caratteri incisi negli spazi lasciati liberi dai raggi, resi, sulla moneta, nella forma isolata.



*Fig. 3* Ruggero II, follaro, zecca di Messina, 540 Eg. (1145–1146); 15 mm, 0,94 g; Inasta, catalogo asta 88 (30 giugno-2 luglio 2020), lotto n. 1322.



*Fig. 4* Ruggero II, follaro, zecca di Messina, 540 Eg. (1145–1146); 14 mm, 1,42 g; Gorny & Mosch, catalogo asta 166 (18-19 marzo 2008), lotto n. 3873.



*Fig. 5* Ruggero II, follaro con legende imitative, zecca di Messina, 540 Eg. (1145–1146); 15 mm, 1,14 g; Nomisma, catalogo asta elettronica 14 (13 febbraio 2020), lotto n. 181.

Gli esemplari rimastici presentano numerose varianti che in alcuni casi suggeriscono un’evoluzione stilistica all’interno dell’emissione. Talvolta i segni dia critici sono limitati alle lettere isolate (*Fig. 3*), talaltra essi sono presenti anche al diritto (*Fig. 4*). In alcuni casi si ha l’impressione che l’incisore dei conii non conoscesse l’arabo e copiasse le lettere senza comprenderne il significato, con la conseguente semplificazione dei segni (*Fig. 5*).

Come già detto, malgrado la legenda del rovescio sia stata letta chiaramente da Lagumina, alcuni interessanti elementi non sono stati approfonditi dalla comunità scientifica che anzi, come evidenziato *supra*, ha gradualmente dimenticato la lettura dell’arabista palermitano.

In primo luogo, l’indicazione dell’anno non è introdotta dal consueto termine *ءَيْسَ* (sanat), ma da *عَام* (‘ām). Il significato delle due parole è identico, e non sa prei dire se l’utilizzo del secondo termine possa fornire qualche informazione ad un arabista: esso però non è affatto consueto nelle monete normanne. A mia conoscenza, è stato utilizzato solo in pochissimi casi.

Sull’unico follaro siciliano di Guglielmo I (*Fig. 6*), la data (550 Eg.) è così indicata: *عَامْ خَمْسِينْ وَ خَمْسِيَّة* (‘ām *khamṣīn wa khamsi’at’*), come aveva notato, anche in



*Fig. 6* Guglielmo I, follaro, zecca di Messina, 550 Eg. (1155–1156), con ingrandimento 2:1 del termine ﻢ; 15 mm, 1,44 g; Classic Numismatic Group, catalogo asta elettronica 213 (1° luglio 2009), lotto n. 541.



*Fig. 7* Guglielmo I, tarì, zecca di Palermo, 553 Eg. (1158–1159), con ingrandimenti 2:1 del termine ﻢ; 11 mm, 1,29 g; ArtCoins Roma, catalogo asta 9 (29–30 maggio 2014), lotto n. 1133.

questo caso, Lagumina<sup>18</sup>, malgrado la sua precisa lezione sia stata, anche in questo caso, spesso ignorata. Inoltre, il termine ﻢ introduce la datazione anche su alcune tipologie di tarì di Guglielmo I: su una di esse ho potuto leggere l'anno 553 Eg. (*Fig. 7*). Questa emissione è cronologicamente vicina al follaro messinese di Guglielmo, ma occorre notare che i tarì datati marzo 549 Eg., coniati quindi tra il follaro di Ruggero II e quello di Guglielmo I, utilizzano il consueto ﻰ. I follarì con san Demetrio e con la Madre di Dio, coniati nel 543 e nel 545 Eg., non sono di sicura attribuzione siciliana, per cui non possiamo utilizzarli come riferimento: comunque, il primo utilizza ﻰ mentre l'altro omette il termine. Infine, bisogna notare che le tipologie di tarì con ﻢ sinora individuate sono palermitane, mentre i due follarì sono entrambi messinesi. Allo stato attuale delle conoscenze, sembrerebbe quindi che il termine ﻢ sia stato utilizzato a Messina, sui follarì, tra il 1145 e la fine del regno di Guglielmo I (1154–1166)<sup>19</sup>, mentre a Palermo, sui tarì, nei primi anni Cinquanta.

Un altro elemento degno di nota nell'indicazione della data sul follaro in esame è che le centinaia precedono le decine, come nell'uso occidentale ma a differenza dell'uso abituale che, sulle monete islamiche, prevede l'ordine unità-decine-centinaia. Non sono riuscito ad individuare, ad oggi, nessun'altra moneta normanna che utilizzi tale ordine, né mi sembra di individuare, nella distribuzione dei caratteri all'interno del campo monetale, una ragione che possa spiegare tale scelta.

<sup>18</sup> LAGUMINA 1892, p. XXI, p. 210 n. 59, tav. 4.

<sup>19</sup> Mi sembra evidente che il follaro messinese di Guglielmo sia stato coniato, con data immobilizzata, anche negli anni successivi al 550 Eg. Sull'argomento vd. *infra*.

L'ultimo elemento – senza dubbio il più notevole – nelle legende della moneta in questione è che, apparentemente, i caratteri cufici presenti negli spazi lasciati liberi dai raggi sembrano ripetere l'indicazione della decade della data (quaranta). Tale ripetizione, notata da Lagumina<sup>20</sup> e mai più approfondita in seguito, è del tutto anomala, e costituirebbe, nella monetazione normanna, un *unicum*, di cui peraltro non si riesce ad intravedere la necessità. Tra l'altro, gli spazi del campo monetale lasciati liberi dalle legende poste sui raggi sono talmente esigui, che spesso le lettere ivi inserite si uniscono con le altre: in altre parole non c'erano, nel campo monetale, vuoti da riempire: se quei caratteri sono stati inseriti in uno spazio così ridotto, ritengo che debbano essere qualcosa di più che un'inutile ripetizione. Vorrei proporre quindi un'altra interpretazione. Simone, il figlio di Ruggero I divenuto conte alla morte del padre, però bambino il 28 settembre del 1105, lasciando il fratello minore Ruggero come erede, seppure sotto la reggenza della madre Adelasia del Vasto. Il quarantesimo anno al potere di Ruggero II è iniziato, quindi, il 29 settembre 1144 ed è finito il 28 settembre 1145. L'anno 540 Eg. è cominciato il 24 giugno 1145 ed è terminato il 12 giugno 1146. Tra la fine di giugno e la fine di settembre del 1145, quindi, l'anno di emissione della moneta coinciderebbe col quarantesimo anno da quando Ruggero salì al potere. È quindi possibile che il re abbia voluto celebrare su una moneta tale ricorrenza, allo stesso modo in cui, sul ducale, ha voluto celebrare i dieci anni di regno.

I follari siciliani di Ruggero II successivi alla riforma del 1140 recano tutti l'anno di emissione, ma ognuno di essi è conosciuto in un'unica data: il tipo con la crocetta è datato al 536 Eg., e due tipi già citati, che però sono forse da attribuirsi a zecca pugliese, sono datati al 543 e al 545 Eg. Tutti gli esemplari dell'unica tipologia di follaro coniata in Sicilia da Guglielmo I sono datati al 550 Eg. Non mi sembra verosimile che la quantità di monete giunta fino a noi, soprattutto di alcuni tipi molto comuni, possa essere stata prodotta in un solo anno, né che, per periodi di tempo talvolta molto lunghi, i sovrani normanni non abbiano coniato in Sicilia alcuna moneta in rame. Questo elemento lascia invece supporre che ci troviamo di fronte a date immobilizzate, e che le monete siano state coniate anche negli anni successivi a quelli indicati sugli esemplari. Pure il follaro qui preso in esame, quindi, non sarà stato coniato soltanto nel 540 Eg., ma anche in seguito. La data in cui la sua emissione ebbe termine è più ardua da individuare, in quanto dipende dall'attribuzione di zecca del successivo tipo con san Demetrio.

Rocco Aricò  
DICAM (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne)  
Università di Messina  
Italia

<sup>20</sup> Vd. *supra*.

*Resumé*

Le *follaro* frappé par Roger II à Messine en 540 de l'Hégire (1145–1146) présente des éléments qui méritent d'être étudiés plus en détail. Après avoir résumé les opinions des auteurs qui ont traité de cette monnaie jusqu'à présent, l'article analyse les particularités qui caractérisent les légendes, à travers des comparaisons avec d'autres pièces contemporaines. Enfin, il propose une hypothèse pour expliquer l'apparente répétition dans l'indication de la date.

*Riassunto*

Il follaro coniato da Ruggero II a Messina nel 540 dell'Egira (1145–1146) presenta alcuni elementi che richiedono di essere approfonditi. Dopo aver riassunto le opinioni degli studiosi che se ne sono fin qui occupati, l'articolo analizza le particolarità che caratterizzano le legende, attraverso raffronti con altre emissioni coeve. Propone, infine, un'ipotesi per spiegare l'apparente ripetizione nell'indicazione della data.

*Abstract*

The *follaro* struck by Roger II in Messina in 540 Hegira (1145–1146) presents some elements that deserve further investigation. After summarising the opinions of the scholars who have dealt with it so far, the article analyses the peculiarities that characterise the legends, through comparisons with other contemporary issues. Finally, it proposes a hypothesis to explain the apparent duplication in the indication of the year.

*Bibliografia*

- ADLER 1782 J. ADLER, *Museum cuficum Borgianum Velitris* (Romae 1782).
- CASTIGLIONI 1819 C. O. CASTIGLIONI, *Monete cufiche dell'I. R. Museo di Milano* (Milano 1819).
- DELL'ERBA 1928 L. DELL'ERBA, *La monetazione normanna nell'Italia meridionale e nella Sicilia*, *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano*, 1927, II, pp. 5–100.
- FUSCO 1843 S. FUSCO, *Tavole di monete del reame di Napoli e della Sicilia presentate nel 1839 all'Accademia Pontaniana*, *Atti dell'Accademia Pontaniana* 4, 1843, pp. 211–250.
- ENGEL 1882 A. ENGEL, *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicilie et d'Italie* (Paris 1882).
- MEC 14 PH. GRIERSON – L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage* 14. Italy III: South Italy, Sicily, Sardinia (Cambridge 1998).
- MORTILLARO 1846 V. MORTILLARO, *Opere del marchese Vincenzo Mortillaro*, vol. III (Palermo 1846).
- LAGUMINA 1892 B. LAGUMINA, *Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo* (Palermo 1892).
- SAMBON 1911 A. SAMBON, *Monetazione di Ruggiero II re di Sicilia* (1130–1154), *RIN* 24, 1911, pp. 437–475.
- SAMBON s.d. A. SAMBON, *Sulle monete delle province meridionali d'Italia dal XII al XV secolo* (opera pubblicata senza titolo, data, né luogo, ristampa Terlizzi 2015).
- SAMBON 1912 G. SAMBON, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'estero dal secolo V al XX* (Paris 1912, ristampa con 10 tavole inedite, Modena 1975).
- SPAHR 1976 R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò* (582–1266) (Zürich–Graz 1976).
- SPINELLI 1844 D. SPINELLI, *Monete cufiche battute da principi Longobardi, Normanni, e Svevi nel Regno delle Due Sicilie* (Napoli 1844).
- TRAVAINI 1991a L. TRAVAINI, *Aspects of the Sicilian Norman copper coinage in the twelfth century*, *NC* 151, 1991, pp. 159–174.

- TRAVAINI 1991b L. TRAVAINI, Un follaro inedito con San Demetrio e la monetazione in rame di Ruggero II in Sicilia, RN 33, 1991, pp. 143–160.
- TRAVAINI 1995 L. TRAVAINI, La monetazione nell'Italia normanna (Roma 1995).

